

Cgil-Cisl-Uil in una conferenza-stampa chiedono interventi urgenti

«Facciamo meno straordinari e diamo lavoro ai disoccupati» Sanità: il sindacato accusa la Regione

Occupazione, mobilità, blocco delle assunzioni, bilancio «fittizio» delle Usi: i problemi tuttora aperti - Mancanza di scelte politiche da parte del pentapartito - Nel Lazio 10 mila operatori in meno nelle piante organiche

La sanità esplose e le istituzioni stanno a guardare. Il sindaco, nonostante il clima elettorale, sente il dovere di denunciare la gravità eccezionale della situazione. Lo fa con accenti critici nei confronti della Regione, la quale praticamente non ha governato alcun processo, abbandonando a loro stessi pazienti, lavoratori e amministratori. Cgil-Cisl-Uil a una sola voce affermano che così non si può andare avanti e che occorrono provvedimenti urgenti proprio per sgombrare il campo da eventuali equivoci o speculazioni elettorali che si preparano un concreto terreno di lavoro alla prossima giunta che si insedierà alla Pisana. Occupazione, problema degli straordinari, mobilità, blocco delle assunzioni, formazione professionale, bilanci delle Usi, convenzioni con l'Università sono tutti problemi sul tappeto e apertissimi e che determineranno, da qui a qualche mese, il collasso o la salvezza del sistema sanitario. Ma fanno parte anche di una scelta politica (o meglio di una mancanza di scelta) che ha caratterizzato il pentapartito di questi anni. Se a tutto ciò si aggiungono le decisioni del governo centrale si ha il quadro disastroso del Lazio che purtroppo tutti conoscono. E conseguenza sono anche i deprecabili scioperi selvaggi, determinati da rabbia e esasperazione e alimentati da sindacati «gialli» e autonomi. Innanzitutto il sindacato respinge l'ultimo atto della Regione che dà indicazioni

al bilancio alle Usi come fossero conti del droghiere da far pareggiare. Senza un piano di riequilibrio dei presidi e dei servizi, senza l'assunzione di nuovo personale, con un finanziamento assolutamente carente si pretende che le Usi sanitarie vadano ad un pareggio fittizio. Nel Lazio - è noto - mancano complessivamente 10 mila operatori nel servizio pubblico, mentre sono a spasso 6 mila medici, mille tecnici e 1500 infermieri. E ciò che è più paradossale è che quel 1500 infermieri sono stati «formati» con danaro pubblico per poi essere abbandonati nelle fauci della specialità privata. Quanto a quest'ultima sindacati hanno sottolineato come la schizofrenia di una giunta che chiede e punta al ridimensionamento della spesa e nello stesso tempo aumenta la convenzionata che, con bassi costi e alta produttività, fa concorrenza diretta al servizio pubblico. Di qui il problema dello straordinario che, secondo il sindacato, è strettamente legato a questi altri aspetti. Se il personale non è sufficiente è evidente che quello che c'è deve bastare a coprire tutti i turri (e molti ospedali si reggono proprio sullo straordinario); se poi si considera che il nuovo contratto ha portato l'orario settimanale da 40 a 38 ore e che molti nuovi servizi si sono aperti sul territorio si arriva allo straordinario «obbligatorio». Cgil-Cisl-Uil chiedono che tutto quello che si tramutino in nuovi posti di lavoro. Come? Con avvisi pubblici e trasparenti e la deroga al blocco delle assunzioni. Ma per dare certezza e serenità ai lavoratori è anche ora che la Regione si decida a un inquadramento giuridico e al ruolo nominativo dei dipendenti a distanza di cinque anni dall'avvio della Riforma. Quanto alla mobilità, restando fermo il fatto che va contrattata, ci si chiede perché neppure su questo il pentapartito ha voluto concedere la deroga al Comune. Infine si è affrontato il problema più specifico degli ospedali che reclamano lo straordinario pregresso. Occorre chiudere al più presto la questione - è stato detto - fino all'82 e le Usi che ancora non l'hanno fatto devono pagare gli accenti. Ma occorre anche dare piena attuazione al contratto scaduto e il sindaco e assessore del Comune devono farsene garanti. Anna Morelli

LA SANITÀ È MALATA? Oggi pomeriggio alle 17,30 al Pantheon incontro sulla sanità con: Nando Agostinelli, Ilario Francesconi, Alberto de Angelis, Franca Frisco, Giovanni Ranalli, Maria Antonietta Sartori, Presiede Leda Colombini. La manifestazione è organizzata dalla federazione romana del Pci, la zona centro, la sezione Trevi-Campo Marzio.



Specialisti in sciopero: si pagano ancora le visite

Cardiologi, dentisti, analisti, radiologi ieri e oggi visitano soltanto a pagamento. Per due giorni infatti la Cuspe (Associazione degli specialisti convenzionati esterni) ha indetto uno sciopero di protesta per il mancato pagamento degli arretrati. Secondo il segretario generale della Cuspe, Franco Fratoli i 2500 specialisti di Roma e provincia non ricevono più una lira dallo scorso agosto e vantano un debito complessivo di 60 miliardi nei confronti delle Usi, le quali avrebbero già ricevuto i fondi della Regione ma non si decidono a delibere per liquidare i convenzionati esterni. Il 6 maggio, in un'assemblea generale, gli specialisti decideranno, in mancanza di novità, se disdire le convenzioni ma ritengono anche che questo sarebbe un gravissimo danno per gli utenti perché il servizio pubblico «non è in grado di soddisfare la domanda». Con una tesi arida (e in assoluto contraria con quanto sostenuto nella stessa mattinata dal Cgil-Cisl-Uil) il vicesegretario della Cuspe ha sostenuto che bisognerebbe incrementare il convenzionamento esterno «per risparmiare», perché un cittadino ricoverato per analisi può costare dai due ai dieci milioni, mentre gli esami effettuati negli studi costano un massimo di 200 mila lire!

Le circoscrizioni verso il voto

La prima Circoscrizione, 1430 ettari, 161 mila abitanti, comprende i rioni: Trastevere, Regola, Eurione, Ponte, S. Eustachio, Campo Marzio, Colonna, Pigna, S. Angelo, Campitelli, Trevi, Ludovico, S. Costantino, Cas. Pratorio, Monti, Esquilino, Celio, Ripa, Testaccio, San Saba, Ostiense. Il consiglio uscente è formato dal presidente Giovanni Spinelli e nove consiglieri democristiani, otto comunisti, tre socialisti, un liberale, un repubblicano e tre missini. Sono compresi nella Prima circoscrizione sette condotti mediche, un centro antidroga, cinque asili nido e ventuno scuole materne.

L'espulsione dei residenti, il terziario, i centri direzionali Parla Vittoria Ghio Calzolari

«C'è troppo traffico, così si uccide il centro storico»

«I problemi della prima circoscrizione? Sono quelli di sempre. Il traffico, l'espulsione dei residenti, le contraddizioni del sistema commerciale e bancario. Solo che adesso questi cominciano anche a toccare le zone limitrofe, nella seconda, terza e diciassettesima circoscrizione. Così che bisognerà fare i conti con una questione sempre più complessa e di enormi dimensioni. Chi taccia questo profilo «flash» della prima circoscrizione, e il candidato capofila indipendente nelle file comuniste, Vittoria Ghio Calzolari, architetto di fama ed ex assessore al Centro storico. Quali è il problema più spinoso nella zona in cui tu sei candidato a governare? Direi che è quello della congestione. Apparentemente è diminuita; meno traffico grazie ad alcuni provvedimenti, meno espulsioni dei residenti, contenimento delle trasformazioni delle attività commerciali e artigiane grazie alla proroga degli affitti dei negozi. Ma a ben vedere, dietro l'apparenza, certi fenomeni si sono aggravati. In che senso? Basta un qualche avvenimento e il traffico diventa subito caotico. La qualità delle attività è cambiata ad un livello più basso: ai negozi e alle attività specialistiche sono subentrati attività quasi sempre legate all'abbigliamento. E l'invecchiamento della popolazione, di fatto, fa aumentare il numero degli immobili che cambiano destinazione d'uso. Un solo esempio, per capire la gravità della situazione e che io ripeto da anni. Per 100 metri quadri che vengono utilizzati come uffici, invece che come abitazioni, si quintuplicano le automobili in circolazione... Dicevi che le questioni aperte sono ormai comuni alle zone limitrofe. Come pensi si debba intervenire per governare questi processi? Due sono le strade. Innanzitutto partendo da una parte delle attività terziarie verso i centri direzionali. Per questo però bisogna aspettare. E allora nel frattempo si deve controllare la destinazione d'uso degli immobili: è per questo c'è una legge del piano regolatore, anche se è stata messa in crisi da varie sentenze della Corte costituzionale. Chi parla di salvaguardia dei centri storici dovrebbe dimostrare una volontà politica precisa per intervenire in tal senso. Infine bisognerebbe applicare l'equo canone anche agli uffici e ai negozi. Ma la qualità della vita è cambiata o no in questi anni? Direi di sì. In meglio, se pensiamo che l'esodo violento dei primi anni '70 è stato bloccato. Sicuramente è peggiorata dal punto di vista dell'ambiente: inquinamento e progressiva sparizione dei negozi utili ai residenti sono le due facce più vistose del problema. r.f.a.

La lista

- 1) CALZOLARI Vittoria in Ghio; 2) TESTA Enrico; 3) CIANCI Franco; 4) FRANZONI Mario; 5) ABRODANZA Andrea; 6) TEGONI Tullio; 7) AGUIRRE Lietta in Di Mico; 8) BIFARINI Giuseppe; 9) DARDI Costantino; 10) DELLA FIORA; 11) FERRI Carlo; 12) FRATONI TANIA in Albanese; 13) GALYANO Roberto; 14) MALLARDO Anna Maria in Romani; 15) MANTOVANI Enrico; 16) MASELLI Francesco; 17) MERCATALI Magda; 18) NANNI Nicola; 19) PALOSCIA Marta; 20) SCHREIBER Flavia in Scarpati; 21) SENTINELLI Patrizia in Camilli; 22) SERRA Maria Susanna; 23) STORTINI Ornello; 24) VENDITTI Renato; 25) VIRGILI Roberto.

La proposta di legge comunista alla Regione per un nuovo servizio

Lasciare l'auto e spostarsi in taxi potrebbe costare soltanto 1.500 lire

Le auto gialle percorrerebbero itinerari prefissati potendo accogliere a bordo fino a quattro passeggeri in ogni punto della corsa - Un incentivo anche a chi applica dispositivi meno inquinanti alla macchina pubblica

Un taxi percorre il Lungotevere. Ha già due passeggeri a bordo, e un nuovo e visibilissimo bollo sul parabrezza. Una persona, dal marciapiede, fa segno al conducente. Il taxi si ferma e la prende a bordo lo stesso, senza che nessuno dei passeggeri protesti perché già occupato. Una scena, per ora, del tutto inventata. Ma che potrà divenire realtà in brevissimo tempo quanto sostiene il gruppo comunista alla Regione che, con la firma di sette suoi consiglieri, ha presentato una proposta di legge sui taxi multipli e «taxi pulli». Si tratta di utilizzare a Roma, ma anche nei vari co-

muni della regione con compiti diversi) una parte delle «vetture gialle» circolanti su linee fisse di percorrenza, con salita e discesa a richiesta, fino ad esaurimento dei posti. L'idea riprende un'organizzazione del trasporto pubblico già consolidata in altre città europee, ma con qualche aspetto del tutto particolare, come particolare situazione del traffico romano. Una città dall'intenso centro storico su cui si concentra il traffico di attraversamento, i veicoli dei residenti, ondate di macchine che affluiscono verso uffici di ogni genere. Come dare

una mano a «chiudere» le strade del centro a tutti questi veicoli in... surplus, prima ancora che il fatto venga sancito «per legge»? Un'idea (l'hanno spiegato ieri mattina Quattrucci, Lombardi, Vanzì e Pasquallina Napolitano, alcuni del firmatari) è appunto quella di una piccola «rivoluzione» nel servizio dei taxi. Si potrà, in questo modo, attraverso o entrare nel centro con minor spesa, minor tempo e, soprattutto, senza ingorgare. E si potrà farlo quasi subito: la proposta di legge comunista (in attesa di essere discussa alla fine della passata legislatura) sarà immediatamente ripresentata alla riapertura del consiglio. Con il contributo economico della Regione, in sostanza, una parte dei taxi già esistenti e cooperative nuove create appositamente potranno trasportare su percorsi fissati (e ben pubblicizzati) i passeggeri con l'auto sempre al completo. Il prezzo della corsa dovrebbe aggirarsi sulle 1500 lire a persona: settemila o più lire di incasso per il tassista dunque. Se non saranno sufficienti, i rischi verranno coperti dalla Regione. Lo stesso verrà organizzato per i «taxi-pulli», pulmini a più posti per il trasporto pubblico in grado di servire anche piccoli paesi, congiungendoli con le stazioni ferroviarie o con le principali arterie di traffico. Costo dell'operazione, intorno ai sei miliardi, ma la cifra potrà essere rivista. Anche perché ai conduttori delle «auto gialle» è anche assegnato un ruolo di «avanguardia verde». La Regione dovrebbe, infatti, prevedere incentivi fino al 50% della spesa per coloro che vogliono dotarsi di dispositivi di alimentazione dell'auto meno inquinanti della benzina. a. m.

L'assistenza agli anziani, i centri culturali, i giovani Parla Adriana Donati Sacconi

«È necessario arginare l'esodo degli abitanti»

«Uno dei primi obiettivi, per la prossima legislatura, è il compimento dell'iniziativa avviata, per dotare la circoscrizione di centri culturali». Adriana Donati Sacconi, capofila del Pci per la II Circoscrizione, illustra i problemi più urgenti del comprensorio, esponendo a grandi linee gli obiettivi programmatici del partito. Dove dovrebbero sorgere questi centri? «Uno è la Finanziaria, a villa Ada, che è quasi pronto e sarà agibile nei prossimi mesi. Un altro centro è un casale, a villa Leopardi, ristrutturato dall'assessorato alla Cultura della Provincia. Sarà aperto nel corso dell'anno e funzionerà anche come centro anziani. C'è poi in progetto un terzo centro nella zona Flaminia, ma deve ancora essere definito. «A proposito di anziani, cosa offre loro la circoscrizione? «Sulla Salara c'è un centro anziani, aperto nell'83. Ma è una struttura modesta, che non consente grandi attività. Questo è un grosso problema: gli anziani, infatti, rappresentano il 25% degli abitanti della circoscrizione, ed è una percentuale destinata ad aumentare. «E cosa si pensa di fare? «Potenziare i servizi sociali, soprattutto l'assistenza a domicilio, che oggi interessa solo 130 persone. Inoltre, abbiamo in mente di far allargare il ventaglio di interventi economici del Comune a favore degli anziani. «Altri obiettivi prioritari? «La soluzione dei problemi del traffico. La II Circoscrizione, nodo di congiunzione tra la periferia e il centro, è attraversata da una imponente corrente di traffico. La soluzione dovrebbe venire dal compimento della Tangenziale Est, che collegherà fra Lanciani con l'Olimpica, spostando all'e-

La lista

- 1) DONATI Adriana in Sacconi; 2) ANELLO Walter; 3) BAGLIONI Giampaolo; 4) BARALDI Antonia in Sani; 5) CAMERONI Mauro; 6) CEINO Claudio; 7) CICCOTTI Tommaso; 8) SILVANO Carlo; 9) FILIPPONI Maria Teresa; 10) GOBBI Ugo; 11) IZZO Giuseppe; 12) LEDDA Marco; 13) LUCIANI Paolo; 14) MALASPINA Maria Luisa in Viviani; 15) MAZZA Susanna; 16) MILLI Angelo; 17) MONTESI Omero; 18) PANETTA Salvatore; 19) PORCARELLI Roberto; 20) ROSSI Paola; 21) SCHIATTARELLA Amedeo; 22) SERA Maria Grazia in Santini; 23) SMERIGLIO Beatrice in Sabetta; 24) URBANI Graziella in Cafiero; 25) ZAMBINI Desiderio.

didoveinquando

Associazione Culturale Emergenze prende il via con «Distrazioni»

Nella geografia rock e new wave italiana, Roma ha sempre avuto una collocazione di secondo ordine, e per quanto da più parti si vada affermando una rinascita della vita notturna e spettacolare nella capitale, per i gruppi romani è sempre vita dura, e i motivi sono ancora gli stessi, soprattutto la «cronica» carenza di strutture organizzative. Non può dunque che far piacere la notizia della nascita dell'Associazione culturale Emergenze, formata da sei gruppi dell'area romana, col chiaro intento di snuovere le acque stagnanti della scena musicale. Biglietto da visita dell'Associazione culturale Emergenze è una rassegna attualmente in corso tutti i sabati al «Malafronte», che sotto il titolo di «Distrazioni» presenta tutti e sei i gruppi: Radio Eatara e CP Air, che si sono già esibiti, i Clima, che si esibiranno questa sera, gli Inner Nail il 4 maggio, i Videozona il 11, gli Illogico il 18 maggio ed in chiusura un gruppo ospite, i Frenetics, il 25 maggio. A movimentare ancor più le serate, ogni concerto verrà affiancato da performances ed altri interventi. Il fatto poi di aver scelto un posto al di fuori del circuito delle discoteche testimonia la volontà di gestire i concerti diversamente dal solito: «La gente va in discoteca soprattutto per ballare, per passare la nottata, ed è quindi distratta nei confronti di chi suona», affermano due dei componenti di Emergenze. «Inoltre senza voler fare polemiche non ci si può nascondere che il pubblico romano sia colpevole di un certo snobismo, spesso dovuto alla disinformazione; la conseguenza è che difficilmente suoniamo più di una volta al mese, perché se suonassimo troppo spesso il pubblico comincerebbe a disertare. D'altra parte la maturazione e la crescita di un

gruppo vengono notevolmente rallentate senza l'enorme spinta che costituisce il confronto col pubblico ed il lavoro preparativo di una tournée. Roma, malgrado sia tutt'altro che priva di gruppi rock e new wave di un certo livello, non ha mai pareggiato il confronto con città come Firenze o Pordenone, o come Bologna qualche anno fa. «Lì, forse perché sono città più piccole, meno dispersive, si è riusciti ad imporre la scena attraverso la creazione delle strutture essenziali, etichette discografiche indipendenti, agenzie per la promozione e l'organizzazione dei concerti, etc. A Roma invece ci si lamenta molto ma poi si finisce col cercare soluzioni individuali. Ciascuno per sé e tutto resta uguale. Emergenze però potrebbe essere il primo segnale di un cambiamento in atto, anche se è prematuro immaginarne gli sviluppi. «Non abbiamo affatto la presunzione di rappresentare l'intera scena musicale romana; per ora ci interessa darci una «credibilità» professionale che aumenti la possibilità di suonare a Roma come anche in altre città, poi, più in là, vorremmo allargare l'associazione culturale anche ad altri gruppi». Fra i progetti futuri più immediati, c'è quasi certamente la registrazione di una «compilation» dei gruppi che formano Emergenze, musicalmente quanto mai eterogenei; si va dalla «dance alternativa» dei Radio Eatara, alla new wave di stile inglese dei Clima, all'originale ibrido di jazz, funk e new wave «interterra» degli Illogico, alla raffinata atmosfera dei Videozona. Scatta dunque appuntamento per «Distrazioni» con i Clima, al Malafronte, via dei Monti di Pietralata 16, alle ore 21,30. Biglietto lire 7000.



Eros internazionale di Adriana Martino

Tra le mille belle cose che si fanno a Roma (non sembra, ma è una città tra le più attive che abbia il mondo), ci sono i «Lunedì del Belli» (il Teatro, a Trastevere, in piazza Santa Apollonia). Sono dedicati all'erotismo e cioè ad un gusto per l'Eros, che si dà da fare da che il mondo è mondo. Si alternano varie esperienze e, recentemente, è stato un successo, oltre che uno spasso, il «lunedì con

Adriana Martino in un recente «Café chantant»

Particolare di «Studio per interno» di Giorgio Scalco

Giorgio Scalco e la grande luce nelle piccole cose di tutti i giorni

Giorgio Scalco - Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48; fino al 4 maggio; ore 10/13 e 17/20. Uscita in grande stile del pittore veneto-romano Giorgio Scalco in una galleria che consente la visione al meglio del lavoro d'un pittore, per ambienti e per luci. Maurizio Martini, che lo presenta, scrive che è un pittore che predilige l'attimo che fugge, ed è vero, ma che si affida al giudizio del tempo lungo della storia. Per me Scalco è innanzitutto un pittore di grande probità (come si intendeva tra David e Ingres), così scrupoloso nel fi-



nire un'immagine - che si sa potrebbe non essere mai finita - fino al punto di sovraccaricare, di andare al di là della maturazione poetica. Ama far grande nei dipinti con le belle giovani donne, creature super della vita quotidiana. Ma per un pittore di attimi, di trasalimenti spesso il grande formato è uno scacco: le figure sono ben dipinte ma lo spazio è una tinta. Davvero belle, invece, le immagini su toni caldi di nature morte e quelle su toni freddi e brumosi del paesaggio laziale diventato un po' veneto. Qui la dolcezza del sentimento, la tensione dell'attimo esistenziale, la finezza estrema della pittura sono tutti fattori di un fulgore indimenticabile dell'immagine che nasce da cose povere e molto quotidiane con un occhio assai appassionato cerca di fare eterno. E in questi quadri di minor formato entra un elemento magico ad armonizzare le piccole cose della vita ed è la luce, una luce che ha qualche affinità con quella olandese del Seicento che si posava come brina sul pane del mattino mentre la lattata di Vermeer versava il latte dalla bianca brocca. Dario Nicacchi

Gianfranco Mari, protagonista della serata «La laringe travestita». Il Mari ha cantato pezzi d'opera e d'opretta e tante altre, ponendosi come un «pericoloso» concorrente di Michael Aspinall. È stata, poi, la volta di Adriana Martino, accompagnata al pianoforte da Benedetto Ghiglia (partecipa, però, vivacemente allo spettacolo), brillantissima protagonista di un «Repertorio» e cioè di una rassegna, in chiave satirica ed ironica, di momenti canori, che, dall'opera buffa settecentesca, arrivano al «veleno» dell'espressionismo, della Belle époque e del Café chantant. C'è l'Eros «obbligato» del doppio senso che, però, l'arte della Martino sospinge in una notevolissima carica di polemica e di «frusta» letteraria e musicale. Il che si avverte nelle chansons di Brecht-Weill, di Weckstein, di Satie e nelle frecciate al Futurismo e al demagoguismo più decadente. Cantante che ha avuto il suo ruolo nei grandi teatri lirici, Adriana Martino ha colto il segno - ed il successo - in tutto il suo ricchissimo programma esibito in una straordinaria gamma anche di accenti linguistici. È passata, infatti, la cantante, dall'italiano al francese, dal tedesco al napoletano e allo spagnolo, raggiungendo un vertice di felicità, nonché di «complicità» con il pubblico, nell'antica canzone di quella pulce che pizzica e scappa e che la Martino andrà a trovare in platea, frugando tra gli «biglietti» spettatori. Sbigottiti, ma con una certa fregola erotica a fior di pelle. Lunedì 28, Aldo Reggiani (sempre al Belli e alle 21,15) darà altro omaggio all'Eros, presentando alcune lettere amorose di Mozart. Reggiani fu il protagonista dell'Amadeus in forma, rappresentato tempo fa al Teatro Argentina. Erasmo Valente